

La sorella di Toffaloni «Sparito»

A PAGINA III

» | **Testimoni** Maletti: «Tra Brescia e Verona punti di contatto»

La sorella di Marco Toffaloni «Ho rotto i rapporti con lui»

I magistrati bresciani stanno scavando la pista di Marco Toffaloni. Non è escluso che l'uomo possa essere sentito per rogatoria, anche se a Verona nessuno sembra sapere che fine abbia fatto. Neppure sua sorella, che il *Corriere* è riuscito a interpellare: «Con lui ho interrotto ogni rapporto, non ho neppure il numero di telefono», assicura. Stando alle informazioni disponibili, Toffaloni vive in Svizzera, Schaffhausen. E sarebbe coniugato con una cittadina elvetica. Una condizione che in taluni casi consente di ottenere la cittadinanza.

È trapelato anche che il padre di Toffaloni è stato dipendente della Cassa di Risparmio di Verona. E il figlio che professione ha svolto, prima di trasferirsi in Svizzera? Su facebook risulta un omonimo di Marco Toffaloni, una persona che ha lavorato in Unicredit dal febbraio '79 al dicembre 2008: impossibile stabilire se sia lui. Il *Corriere* ha contattato anche Wolfgang Abel, che dopo il carcere è tornato a vivere sulle colline veronesi. Assicura di non conoscere Toffaloni. «Mai sentito nominare».

Claudio Lodi, un altro ex ordinovista veronese che il rapporto del capitano Giraudo qualifica come molto vicino a Toffaloni, ha declinato gentilmente una richiesta di intervista dicendo

di non poter parlare perché sottoposto ad accertamenti giudiziari. Anche al generale Amos Spiazzi di Corte Regia i magistrati hanno ordinato di tacere con la stampa.

Il giornalista Andrea Sceresini ha contattato ieri Maletti in Sudafrica. Il generale dei Servizi conferma la possibilità della pista dei «ragazzini veronesi»: «È senz'altro possibile l'esistenza dei due livelli da lei indicati: negli alpini si chiamerebbero i «veci» e i «bocia». Su questi ultimi, gli «anziani» scaricano volentieri gli incarichi meno graditi. Nel caso specifico, ricordiamo i «ragazzi di Salò», i giovanissimi che non esitavano a usare il mitra perché questa era, per essi, prova di fede, virilità, spregiudicatezza». Quanto all'uso di ragazzini come manovali per Piazza della Loggia Maletti dice: «E' probabile che singoli individui si segnalassero ai «capi» per il loro impegno, aggressività, affidabilità. Un gruppo costituito, quasi organicamente, come tale può più facilmente essere individuato e infiltrato. La prossimità geografica tra Brescia e Verona e altre coincidenze (Rosa dei Venti, o l'abortito «Club degli Ottanta») può far pensare».

F. Pin.

